

RICONOSCIMENTI. Selezionate ieri a Padova le migliori idee d'impresa agroalimentare

Premio «Oscar green» all'aceto di kaki veronese

La creatività di Eleonora Farinazzo va in finale al concorso **Coldiretti** Menzione speciale all'olio con etichetta in braille di Sofia Tezza

Valeria Zanetti

Un progetto premiato e selezionato per la finale nazionale ed un altro che merita una menzione speciale. L'innovazione in agricoltura a Verona è giovane e donna. A decretarlo l'Oscar Green del Veneto, il concorso di **Coldiretti**, alla 12esima edizione, che ieri mattina, a Padova, nell'aula magna dell'ateneo del Bo, ha incoronato le migliori idee d'impresa agroalimentare delle sette province e scelto chi rappresenterà la regione in finale a Roma.

L'aceto di kaki, coltivati a Villafontana da Eleonora Farinazzo nell'azienda di famiglia, conquista il riconoscimento e la possibilità di accedere all'ultimo step del contest, nella categoria Creatività. Insieme a Farinazzo hanno ricevuto l'Oscar Green anche il trevigiano Marcon Tonon, birraio (categoria Campagna Amica), la bellunese Carolina Da Rold, con la sua agrigelateria (Fare Rete), il vicentino Alberto Baruffato che produce lana e materia prima

per la cosmesi allevando alpaca (Impresa 3.Terra), la rodigina Giulia Casellato per la casa ad impatto zero (Sostenibilità) e la veneziana Sibylle Righetti con la barca della bontà degli ultimi (Noi Social), secondo progetto che rappresenterà il Veneto in finale. Ha ricevuto, invece, una menzione speciale Sofia Maria Tezza di Sonza con il suo olio imbottigliato con etichetta in braille.

«Sono felice di questo risultato», ammette la diciottenne di Villafontana, «che premia il lavoro della mia famiglia impegnata a valorizzare la lenta acetificazione naturale, che si discosta dal processo industriale, soprattutto per le sue caratteristiche salutistiche. A breve registreremo un marchio per proteggere il nostro metodo di produzione». La giovane, studentessa, aiuta i genitori Milco e Giovanna nell'azienda agricola di famiglia «Saporea», che coltiva alberi da frutto ed erbe aromatiche ed è l'unica in Europa a tramandare la tradizione dell'aceto di kaki, che viene dall'Estremo Oriente,



Il presidente **Coldiretti** Daniele Salvagno (da sinistra), Eleonora Farinazzo, Alex Vantini e Sofia Maria Tezza

in collaborazione scientifica con l'università di Modena e Reggio. La produzione è iniziata solo un anno fa, si limita a duemila bottiglie, ma il potenziale è interessante. Le bottiglie sono in vendita in gastronomie selezionate e in e-commerce. La prospettiva è di allargare l'offerta di aceti «alternativi» ricavati da melograno, kiwi e aronia, una bacca ricca di vitamina k. Altra storia d'impresa per Tezza, ventottenne, che dopo tre anni in Brasile, dedicati allo studio della biologia, ha deciso di piantumare un uliveto sui terreni di famiglia. Ora produce un olio di altissima qualità, premiato in competizioni nazionali e internazionali. Le bottiglie sono corredate da etichette leggibili anche da non vedenti. «Il progetto è stato realizzato con l'Unione italiana ciechi», evi-

denza, «per dare la possibilità anche a chi non vede di valutare il nostro prodotto».

Alla premiazione, presieduta dal sottosegretario all'Agricoltura Franco Manzato, presente anche l'assessore regionale Giuseppe Pan, hanno partecipato 400 neo imprenditori veneti. «Ogni anno raccontiamo il nuovo nell'agroalimentare e l'appeal della campagna sui giovani», assicura Alex Vantini, delegato di Giovani Impresa **Coldiretti** Veneto e Verona. «Il Veneto è un laboratorio; il primario brilla per utilizzo delle tecnologie e del digitale, nel rispetto della tradizione. Un'iniezione di speranza per il sistema economico e del Made in Italy», conclude il veronese Daniele Salvagno, presidente regionale e provinciale della confederazione. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA